

Cappella della Sindone al via 10 anni dopo

Reportage

MAURIZIO LUPO

Se il Papa concederà l'Ostensione della Santa Sindone nel 2009, Torino sarà in grado di ben figurare: «La Cappella del Guarini sarà pronta, salvo gravi imprevisti» ripete Mario Turetta, direttore regionale dei Beni culturali. «A dieci anni dal rogo che la devastò, le opere di recupero sono a una svolta decisiva». «Le preliminari operazioni diagnostiche e di progettazione sono finite» aggiunge Mirella Macera, coordinatrice dei lavori. «E' giunta l'ora dei cantieri». Costeranno 25 milioni di euro.

Nel decennio trascorso sono stati schedati tutti i componenti e i cosiddetti «conci» del monumento. Si sono accertati i cambiamenti chimico fisici provocati dal fuoco. Si è allestito un sistema informatico di gestione delle opere. Ne è stata curata la progettazione, come pure quella dei consolidamenti strutturali. Sono stati definiti i restauri ai monumenti dei Savoia che ornano la Cappella e si è pianificata la riapertura delle cave di Frabosa, dove saranno estratti i marmi neri e bigi necessari per sostituire quelli distrutti.

I primi blocchi sono già in cantiere. Alcuni sono ancora quelli che fece tagliare il Guarini. Sono serviti per sbizzare dei campioni. E ora? «Il tempo investito per diagnosticare danni e rimedi» nota Macera - renderà celeri i lavori, senza rischi di spese impreviste». «Dopo Pasqua si appalerà già il consolidamento strutturale della parte bassa della Cappella», aggiunge l'architetto Salvatore Esposito. I lavori procederanno da Palazzo Reale. Riguarderanno scurolo, cripta e piano terra della Cappella. Il cantiere lavorerà 5 metri sotto il piano di calpestio del Duomo e 15 metri sopra. Le murature da maggio verranno consolidate con iniezioni di calce naturale. L'intervento avrà fine entro quest'anno. Il 15 aprile sarà invece consegnato il progetto esecutivo di consolidamento della parte alta. Seguirà un'immediata gara d'appalto, per lavori da avviare nei primi mesi del 2008. Sostituiranno gran parte delle colonne del tamburo e 1045 conci, dei finestrini e del cestello della cupola. Per prelevare il marmo necessario sarà riaperta la cava di Frabosa entro quest'estate. Sarà sostituito anche il 65 per cento delle colonne nere del piano terra. Nel frattempo verrà appaltato il restauro dei monumenti dei sovrani sabaudi, pagato da «Specchio dei Tempi». Quello di Tommaso di Savoia è già impeccabile. Entro fine anno lo saranno quelli di Carlo Emanuele I, Amedeo VIII ed Emanuele Filiberto.

Quindi, dalla primavera del 2008, si procederà al consolidamento e all'integrazione dei 3450 conci di marmo che non hanno funzione strutturale portante. L'operazione verrà assistita dal supporto informatico che ha identificato e schedato tutti i frammenti caduti dai conci a seguito del rogo.

Per ricomporli sono già in atto alcune sperimentazioni. Smontano le parti deteriorate di alcuni campioni, fino ad arrivare alle zone sane. Poi, con resina epossidica, ricompongono i particolari come un puzzle. L'integrazione del concio è rifinita con una speciale malta per pietre, ideata apposta per la Cappella. Se il procedimento sarà riconosciuto efficace, verrà applicato su tutte le superfici. Infine, si procederà al restauro dell'altare di Antonio Bertola.